

capitani non si partiseno de l'impresa, perchè li provederiano di danari; et altri avisi.

*Di Bergamo, fo letere di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano, di 8.* Dil partir Marti, a di . . . di cardinali per Roma, *videlicet* prima Medici col signor Zani di Medici, poi il Sedunense. Et Como è stà sachizato.

*Di Brexa, di rectori et provedador Pexaro, di 9.* Con certa relation di uno vien di Milan; la copia sarà posta qui avanti.

*Di Verona, di rectori, di 10.* Dil partir quella matina de li dil signor Malatesta Baion condutier nostro con certi cavali, et va per intrar in Perosa, poi che 'l Papa è morto.

156\* *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano, di 8, hore 4, vidi letere.* Come erano venuti do soi exploratori da Milano, quali in conformità referisse, come Marti da matina, fo a di . . . il cardinal di Medici se partì de li per Roma con il signor Zanino di Medici, et il cardinal de Sion s'è partito la sera, et dicesi che *etiam* il signor Prospero era partito anche lui per Roma; ma non se ha per certo. Et dicono che li hispani et napolitani et svizari, ultra el gran sacho de Como, hanno *etiam* sachizato assai case in Milano; et che dite gente sono confuse et senza governo, et tutti fano a suo modo. Et che molti svizari sono partiti per andar a casa sua et se ne vano per zornata, et che li hispani et napolitani voleno ancora loro andarsene a casa; sìchè spera in Dio che questi exerciti se disolverano et le cose presto haverano a succedere bene. Per quanto vien dito, molti gentilhomeni milanesi erano andati per far venir a Milano il duca di Bari, i quali heri ritornorono a casa, judica per haver inteso la morte dil Papa. Scrive, ozi è zonto li in Bergamo domino Philipino da Chali con la compagnia di fanti 300, di quali il forzo è schiopetieri, et per avanti ne era 200, ch'è ben a proposito per rispetto che 'l destro fa il ladro, *maxime* trovandose le gente francese lontano de li, et li inimici in una note haveriano podesto et potriano venir a far dil male a chi non stesse advertidi. Scrive haver fato venir il magnifico domino Zuan Paulo Manfron, che era alozato a Roman, con la sua compagnia, ad alozar lontan di quella città tre miglia, e in caso di bisogno in una hora lo haveria in la terra; et scrive non manchar di far tutte le altre provision necessarie, ancora che 'l spera presto li francesi et nostri si spingerano in Geradada.

*Di Brexa, di rectori et provedador zeneral Pexaro, di 8, hore . . .* Et mandano, come ho scritto

di sopra, una deposition di uno vien da Milano, la copia di la qual è questa. Domino Paris Malmignato da Lendinara, homo d'arme dil signor Julio Manfron, referisse come heri matina el partì da Milano, dove lassò el reverendissimo Cardinal di sguizari con tutti li sguizari che introrono in Milano de li, et che de li qual alguna insegna non è ancor partita, nè parlavassi de partir; et che li milanesi li dano 3 page et al presente si scodea il danaro, perchè si dicea 157 expectar il Duca; et che esso Cardinal, insieme con il signor Prospero, qual è de li, stanno con li ditti sguizari per intertenirli insieme con il resto di le altre gente, de le qual i spagnoli et lanzinech non erano ancor gionti da Como a Milano, ma ben si dicea erano in camino, et haveano mandato de li in Milano le artelarie, le qual erano in tutto pezi numero 28; ma 4 pezi si haveano salvato per loro. Dicendo esso exponente, che diman 8 giorni sarano che l'arivò a Como per recuperar uno suo corsiero, che era in man di le fantarie spagnole, e la note inanti a meza note, Como si havea reso a pati, salvo ogni cosa; ma per tutto Luni niuno l'intrò dentro, et il Marti poseno a sacho la terra tutta salvo li soldati et monasterii; et si diceano doveano acompagnar li ditti soldati fino su le terre de' venitiani. A Lodi veramente, dice esso exponente, haversi ritrovato heri dove li era il signor marchese di Mantua con la compagnia sua, quella dil conte di Potentia, dil conte Guido Rangon et algune altre, et certi fanti italiani; et che de li si dicea che il predito Marchese con quelle gente se doveano levar hozi et andar ad alozar sul piasentin et passar Po, et che de li in Lodi doveano venir le gente d'arme fiorentine et quelle di la Chiesa, le qual lui le havea lassate tra Lodi et Milan che veniano a quello camino. Dicendo, interrogado, che tal gente tutte expectano la creation del novo Pontifice, et se dice che voleno meter il Duca in Stado, et che tra loro dicono che li sguizari non manchano, sono per mantener la impresa. Et il signor Gubernator nostro dice ritrovarse veramente in una villa del comasco dove era lo alozamento dil signor marchese di Pescara, et tiensi che ditto Marchese el conduse con sè, perchè li sguizari, quando lui signor Gubernator si ritrovava in Milano, lo voleano per suo pregion, ma ditto Marchese non ge lo volse consentir et vene la note a staffeta in Milano a levarlo et lo conduse seco, et fino hora se lo tiene. Et judicasi che li spagnoli et sguizari, se si aproximano tra loro, si siano per tagliarsi a pezi per tal causa et per il guadagno haveano fato diti spagnoli nel sachizar di Como. 157\*